

L'IMMAGINE DEL CAPOLUOGO

Owen, corrispondente del Times: «Napoli insicura? Nessuna offesa»

La polemica del prefetto Pansa sui consigli del Foreign Office. Il reporter inglese: bella città, ma cantieri eterni

NAPOLI — Richard Owen, corrispondente del Times di Londra in Italia, sorride: «Io credo che tra gli italiani sia abbastanza diffuso il vezzo di prendere eccessivamente sul serio ogni cosa venga scritta, non sempre sotto forma di adulazione, dai giornali stranieri su quanto avviene nel vostro paese». Owen è stato ultimamente nel mirino dei giornali vicini al centrodestra per quanto pubblicato sul caso Noemi. E anche ora, sollecitato a commentare la reazione poco diplomatica del prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, agli avvertimenti pubblicati sul sito web del Foreign Office a beneficio dei turisti inglesi sui rischi e i pericoli che si corrono «sulle aree di servizio dell'autostrada Napoli-Salerno» e nelle altre aree della Campania, respinge da sé ogni tentazione polemica.



**Richard Owen,
corrispondente del times**

Pansa, tra l'altro, ha scelto la solennità della festa per il compleanno di Elisabetta II a villa Doria d'Angri per affermare che i dati Eurostat dimostrano che Londra è molto meno sicura di Napoli. «Perciò», ha sottolineato il rappresentante di Governo, «fanno bene i londinesi a venire in vacanza qui da noi, poiché sicuramente trascorreranno un periodo di ferie in una città più sicura». Owen riflette: «Posso assicurare che non c'è alcun pregiudizio nei confronti di Napoli. Il prefetto Pansa ha tutto il diritto di difendere la città. Tuttavia, voglio ulteriormente chiarire che gli inglesi non hanno mai pensato che Napoli sia particolarmente pericolosa. Ma la ritengono rischiosa come tutte le altre città del mondo, compresa Londra. Non dovremmo esagerare né con i consigli, né con le reazioni».

Il corrispondente inglese prova a spiegare nel dettaglio l'esigenza che sottende a quella che qui a Napoli è apparsa, da subito, come una gaffe: «Quel tipo di avvertimento rientra in un preciso dovere del ministero degli esteri inglese: fornire consigli e suggerimenti ai cittadini in partenza per l'estero. Certo, sarebbe necessario sconsigliare, con maggiore precisione, di recarsi a Scampia. Ma non credo che il quartiere a nord della città sia nelle mappe dei turisti stranieri. Insomma, quei consigli attengono al normale buon senso e così andrebbero interpretati».

E se, a parti invertite, l'ambasciata italiana a Londra diffondesse suggerimenti non proprio incoraggianti su alcuni quartieri della capitale inglese? «Non ci sarebbe alcun problema: nessuno si sognerebbe di replicare o di reagire come se si trattasse di un'offesa. A dire il vero, continuo a non comprendere questa mentalità italiana: di mostrarsi così sensibile nei confronti delle opinioni degli stranieri. L'Italia ha una storia straordinaria, una cultura senza paragoni al mondo, una tradizione culinaria invidiatissima: insomma, è del tutto ingiustificato questo atteggiamento da complesso di inferiorità. In Inghilterra esiste il difetto contrario, l'arroganza di chi si sente superiore agli altri, tanto che se un giornalista italiano scrivesse criticamente di Gordon Brown nessuno si sognerebbe di gridare al complotto».

Quanto conta l'oleografia, l'immagine pittoresca e folkloristica della pizza, del Vesuvio e del mandolino nell'immaginario britannico? «Napoli», aggiunge il reporter del Times, «è la mia città preferita e non lo dico perché sono anche io affezionato ad una certa oleografia; bensì perché la giudico magica: io ho attraversato il mondo e non credo vi sia posto più magico della cartolina del tramonto con Castel dell'Ovo in primo piano. È vero, l'immaginario inglese si nutre di luoghi comuni. Ci piace. Siamo fatti così. Ma i luoghi comuni che riguardano Napoli sono fortemente